



**HAL**  
open science

## Erice. Fonti storiche e archeologiche

Beatrice Lietz, Donata Zirone

► **To cite this version:**

Beatrice Lietz, Donata Zirone. Erice. Fonti storiche e archeologiche. Carmine Ampolo. La Città e le città della Sicilia Antica. Atti delle ottave giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Pisa, 18-21 dicembre 2012), Quasar, 2022, 978-88-5491-263-2. hal-03908782

**HAL Id: hal-03908782**

**<https://hal.science/hal-03908782>**

Submitted on 20 Dec 2022

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Estratto

# La Città e le città della Sicilia Antica

a cura di  
Carmine Ampolo



EDIZIONI  
QUASAR

*Il volume contiene:*

*Atti delle ottave giornate internazionali di studi sull'area  
elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo*

*Pisa, 18-21 dicembre 2012*

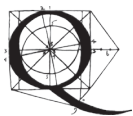
*Workshop «G. Nenci» diretto da Carmine Ampolo*

Estratto

---

# La Città e le città della Sicilia Antica

a cura di  
Carmine Ampolo



EDIZIONI  
QUASAR

*Cura redazionale:*

Alessandro Corretti, Donatella Erdas, Maria Ida Gulletta, Chiara Michelini,  
Maria Adelaide Vaggioli, con un contributo di Davide Amendola

# Indice

---

Premessa	
CARMINE AMPOLO	XI
Abbreviazioni	XIII
INTRODUZIONE GENERALE	
Contributo allo studio della Città: sull'esperienza urbana nella Sicilia antica, <i>polis</i> e città («repolitiser» la <i>polis</i> ?)	
CARMINE AMPOLO	3
CENTRI INDIGENI	
Gli insediamenti del II millennio in Sicilia, caratteri e significato	
SEBASTIANO TUSA	15
Insedimenti indigeni nella Sicilia centro-occidentale: cultura abitativa e organizzazione sociale	
FRANCESCA SPATAFORA	29
Gli insediamenti indigeni tra il Platani e il Gela: forme di organizzazione abitativa e tipologie edilizie dall'Età del Ferro al V sec. a.C.	
ELISABETTA TRAMONTANA	41
CENTRI FENICIO-PUNICI	
Moia: lo spazio urbano dalle origini alla distruzione dionigiana (VIII-V secolo a.C.)	
LORENZO NIGRO	67
Novità archeologiche da Lilibeo	
ROSSELLA GIGLIO CERNIGLIA	81

Erice. Fonti storiche e archeologiche BEATRICE LIETZ, DONATA ZIRONE	103
Da Erice a Birgi tra l'VIII e il VI secolo a.C. MARIA LUISA FAMÀ	121
Aspetti urbanistici e sopravvivenze puniche nella Solunto ellenistico-romana ADRIANA FRESINA	129
Palermo fenicio-punica: urbanistica e società FRANCESCA SPATAFORA	139
Selinunte punica: fra Siracusa e Cartagine (409-250 a.C.) MARTINE FOURMONT	149
CENTRI GRECI	
La memoria delle città di Sicilia MAURIZIO GIANGIULIO	159
FONDAZIONI CALCIDESI	
Naxos di Sicilia: nuovi dati sulla città del V secolo a.C. MARIA COSTANZA LENTINI, JARI PAKKANEN	173
Zancle-Messana, aggiornamenti sull'impianto urbano GIOVANNA MARIA BACCI	185
Leontinoi greca: tradizione storica e dati archeologici MASSIMO FRASCA	197
FONDAZIONI DORICHE	
Siracusa. Problemi di topografia archeologica: il $\chi\omega\mu\alpha$ e la <i>una via lata perpetua</i> GIUSEPPE VOZA	211
La potenza navale di Siracusa nel V secolo a.C. UGO FANTASIA	235
Istituzioni pubbliche a Camarina e Akrai in età ellenistica FEDERICA CORDANO	255



## FONDAZIONI DORICO-CALCIDESI

Riflessioni sull'organizzazione degli spazi nella città di Himera  
STEFANO VASSALLO 263

Indagini archeologiche nelle terme romane di Termini  
Imerese  
OSCAR BELVEDERE, VINCENZA FORGIA 271

Istituzioni e strutture politiche a Himera e Thermae  
ANTONIETTA BRUGNONE 275

## FONDAZIONI MEGARESI

Megara Iblea e Selinunte: peculiarità delle fondazioni megaresi  
in Sicilia  
MAURO MOGGI 297

La crisi di Megara Hyblaea e la partenza per Selinunte  
MICHEL GRAS 315

## FONDAZIONI RODIO-CRETESI

Le fondazioni rodio-cretesi e le loro istituzioni  
MARIO LOMBARDO 331

Il quadro urbanistico di Gela tra la fine del VI ed il V secolo  
a.C.: nuovi dati archeologici e fonti storiche  
ROSALBA PANVINI 341

Akragas: la fase 'falaridea' e l'*ethnos* degli Emmenidi. Una  
revisione  
GIANFRANCO ADORNATO 351

Cnidii, Rodii e Focei nel Tirreno arcaico  
LEONE PORCIANI 359

## CENTRI ELLENIZZATI

Segesta: organizzazione civica e spazi urbani  
CARMINE AMPOLO, MARIA CECILIA PARRA 373



Entella: aspetti della forma urbana. Dati materiali e ipotesi di lavoro CARMINE AMPOLO, ALESSANDRO CORRETTI, RICCARDO GUGLIELMINO, CHIARA MICHELINI, MARIA CECILIA PARRA, MARIA ADELAIDE VAGGIOLI	399
Iaitas (Monte Iato), città ellenizzata nell'interno della Sicilia occidentale HANS PETER ISLER	413
Commercio e innovazione nell' <i>agora</i> di Morgantina, ca. 250 a.C. MALCOLM BELL III	423
Halaesa. Note su aspetti storico-istituzionali ANTONINO FACELLA	437
Alesa Arconidea: impianto urbano ed edilizia pubblica alla luce delle recenti ricerche GABRIELLA TIGANO	455
SICILIA E MAGNA GRECIA: LA CITTÀ	
Fondazione, forme di governo, moneta: la città nelle <i>politeiai</i> aristoteliche di Sicilia DONATELLA ERDAS	473
Città di Sicilia e amministrazione romana ANTONINO PINZONE	491
La «città bella»: città di Sicilia negli apparati decorativi delle fonti cartografiche (XV-XVIII secolo) MARIA IDA P. GULLETTA	505
Le città della Magna Grecia. L'età della formazione: un confronto DIETER MERTENS	533
SEMINARI EPIGRAFICI	
Due tabelle bronzee da Halaesa. Il decreto in onore di Nemenio ANNA MARIA PRESTIANNI GIALLOMBARDO	555

Questioni cronologiche tauromenitane FILIPPO BATTISTONI	585
I rendiconti finanziari di Tauromenion: alla ricerca del contesto monumentale LORENZO CAMPAGNA	591
Illustrazioni	603

## Erice. Fonti storiche e archeologiche

### Fonti storiche

Se ci si limita all'esame delle sole fonti storiche, la storia di Erice può essere fatta cominciare con il VI/V sec. a.C. All'interno dell'*Archaiologia* siciliana, com'è noto, Tucidide menziona Erice come una delle due *poleis* più importanti dell'*ethnos* elimo, confermando così l'esistenza sul monte di una *polis* all'altezza del 416/5 a.C.<sup>1</sup>. Per il periodo anteriore a questa data, invece, secondo quanto osservato ormai una ventina di anni fa da Domenico Musti<sup>2</sup>, è significativo che non esista alcuna menzione di una *polis* ericina all'interno delle fonti relative agli eventi che coinvolsero l'area elima. In particolare, Musti faceva riferimento ai passi di Antioco di Siracusa, di Erodoto, di Diodoro e di Pausania che riportano il racconto dei due tentativi di penetrazione greca nell'area, compiuti rispettivamente da Pentatlo di Cnido nel 580 a.C. e dallo spartano Dorieo nel 510 a.C. In questi brani, per quanto riguarda la spedizione di Pentatlo si parla soltanto di una reazione degli Elimi (o, nel caso di Diodoro, dei Segestani) e, in relazione alla spedizione di Dorieo, ci si riferisce ai luoghi rivendicati dallo spartano semplicemente come γῆ, χώρα ο τόποι di Erice (senza mai far riferimento all'esistenza sul monte di una città)<sup>3</sup>. Per queste ragioni, Musti faceva risalire la formazione di Erice come *polis* al periodo compreso tra la fine del VI e quella del V sec. a.C.

Tale ricostruzione riceve una conferma parziale dai dati ricavabili dalla documentazione numismatica ericina, analizzata nel dettaglio in diversi contributi di Aldina Cutroni Tusa e in uno, relativo al V sec. a.C., di Daniela Zodda. Secondo questi studi, l'inizio dell'attività di una zecca ericina può essere fatto risalire alla prima metà del V sec. a.C. (in particolare con l'emissione di litre e mezze litre a leggenda greca che ricalcano tipi selinuntini e agrigentini)<sup>4</sup>.

Per quanto riguarda il santuario della dea di Erice, a quest'epoca, la prima testimonianza della sua esistenza proviene sempre da Tucidide, che lo menziona all'interno di un aneddoto abbastanza singolare:

i Segestani avrebbero portato in visita al tempio gli ambasciatori inviati da Atene alla vigilia della seconda spedizione in Sicilia, allo scopo di ingannarli circa le proprie disponibilità economiche<sup>5</sup>. Si tratta di un passo per diversi aspetti complesso, che non può essere analizzato in dettaglio nel poco spazio qui a disposizione. Si noti, però, che il successo dell'inganno segestano sembra parlare di un santuario piuttosto ricco (almeno in offerte votive) e dunque, presumibilmente, abbastanza frequentato ed importante. Non solo, infatti, la visita al santuario aveva potuto impressionare gli ateniesi, abituati ai ricchi templi della loro patria, ma quello ericino sembra anche essere l'unico luogo di culto coinvolto nell'episodio (o almeno l'unico giudicato degno di nota dallo storico), quando è chiaro che, nella zona, dovevano esistere altri, non ultimi i templi cittadini della stessa Segesta.

D'altra parte, il brano tucidideo implica che il santuario dovesse in qualche modo rientrare, a questa altezza cronologica, nella giurisdizione di Segesta, nonostante il fatto che, come abbiamo visto, a Erice esistesse una *polis* indipendente. Tale *polis*, dal canto suo, doveva avere a sua volta un rapporto piuttosto stretto con il santuario. L'immagine della dea, infatti, è l'unico tipo originale della monetazione coniata dalla zecca ericina durante tutto il periodo della sua attività e, come tale, assume quindi il valore, almeno nelle intenzioni degli Ericini, di simbolo della città<sup>6</sup>.

Com'è stato più volte sottolineato, Segesta doveva aver acquisito, intorno al V sec. a.C., una sorta di egemonia sulla Sicilia occidentale, purtroppo di natura non meglio precisabile<sup>7</sup>. Inoltre, l'esistenza di un rapporto privilegiato tra Segesta ed Erice è provato dall'esistenza di una serie di litre a leggenda greca con doppio etnico (Segestani/Ericini) risalenti alla fine del V sec. a.C.<sup>8</sup>.

Questi dati, se ricollegati a quanto già detto circa la formazione di Erice come *polis*, lasciano ipotizzare che la nascita della città sia da collegare direttamente al successo del santuario, che avrebbe quindi avuto

già a quest'epoca un valore sovracittadino, forse esteso all'intera area elima<sup>9</sup>.

Per quanto riguarda il IV e III sec. a.C., il dato che ha finora riscosso la più grande attenzione tra gli studiosi della Sicilia antica è senz'altro la forte integrazione di Erice all'interno dell'*eparchia* punica. Già rilevata in passato da Sandro Filippo Bondi, tale integrazione è stata di recente enfatizzata ulteriormente da Giovanni Garbini, secondo il quale Erice sarebbe divenuta a tutti gli effetti, proprio all'inizio del IV sec. a.C., una «colonia» cartaginese<sup>10</sup>. Ora, anche senza voler entrare in difficili questioni di definizione, è innegabile che la documentazione spinge fortemente in questa direzione.

In primo luogo, va considerato l'apporto delle fonti letterarie relative ai conflitti greco-punici del IV-III sec. a.C. Secondo quanto riportato da queste ultime, la città si consegnò spontaneamente a Dionisio I nel 397 a.C., ma si trattò dell'ultimo momento di *défaillance*<sup>11</sup>. Ripresa quasi immediatamente da Imilcone δὶα προδοσίας (ossia «per tradimento» e, dunque, per iniziativa di qualcuno all'interno della città)<sup>12</sup>, Erice figura in seguito unicamente come una piazzaforte punica fedele e ben munita. In particolare, è noto che essa dovette essere presa con la forza dallo stesso Dionisio I nel 368 a.C.<sup>13</sup> e che, in seguito, dovette subire un assedio anche da parte di Pirro. Proprio in relazione a quest'ultimo evento, inoltre, la città è definita da Plutarco ἐχυρώτατος τῶν χωρίων e dotata di πολλοὺς ἀμυνομένους<sup>14</sup>; Diodoro, invece, afferma che il monte aveva φρουρὰν ἀξιόλογον Καρχηδονίων καὶ φύσιν ὀχυρὰν καὶ δυσπολιόρκητον<sup>15</sup>.

Secondariamente, anche se dei dati archeologici si parlerà più distesamente in seguito, è chiaro che almeno una delle fasi costruttive delle mura debba datarsi al IV-III sec. a.C., data la presenza di lettere dell'alfabeto fenicio incise su alcuni blocchi e chiaramente interpretabili come marche di assemblaggio<sup>16</sup>. Inoltre, non meno interessanti sono le altre testimonianze epigrafiche in lingua fenicia che la città ha restituito: una serie di bolli anforari<sup>17</sup>, un frammento di dedica a Tinnit e Baal Hammon, riconducibile all'istituzione tipicamente fenicia del *Tophet* ma molto probabilmente di provenienza cartaginese<sup>18</sup>, e, infine, una dedica ad Astarte Ericina<sup>19</sup>. Quest'ultimo testo, purtroppo di lettura estremamente difficile, è senz'altro il documento più interessante. Si tratta della dedica di un oggetto non ben identificato da parte di un personaggio dal nome fenicio, certa-

mente appartenente all'*élite* (come dimostra la lunga genealogia di cui è dotato); il testo, inoltre, contiene una datazione sufetale. Come è stato sottolineato da S.F. Bondi, non è possibile stabilire con certezza se questo personaggio risiedesse ad Erice, né se i Sufeti menzionati dall'iscrizione siano da riferire ad una magistratura cittadina (e non a Cartagine o ad altra città fenicia di Sicilia)<sup>20</sup>. Nonostante queste incertezze, la dedica resta una testimonianza di non poco valore della 'punicizzazione' della città.

Del resto, che Erice avesse almeno in qualche misura delle istituzioni puniche è provato dal fatto che la città abbia coniato, proprio a partire dal IV sec. a.C., monete bronzee a leggenda punica<sup>21</sup>. Inoltre, un dato estremamente interessante è un'iscrizione proveniente da Cartagine e databile, ancora una volta, al IV-III sec. a.C. Si tratta di una dedica al *Tophet* offerta da un personaggio femminile che si definisce «*ršt b'lt 'rk bn 'zmlk*», ovvero «*ršt* cittadina (o abitante) di Erice, figlia di *'zmlk*»<sup>22</sup>. Il termine *b'lt*, traducibile come «cittadina» o come «abitante», è la forma femminile del sostantivo *b'l*, che conta tra i propri significati quello, appunto, di «cittadino». Della forma femminile si conoscono diverse attestazioni, tra cui una bilingue greco-fenicia dal Pireo, datata al IV sec. a.C., che menziona una donna di nome *hrn'*, definita «*b'lt bznty*»<sup>23</sup>. In questo caso, il testo greco recita Ἐρήνη Βυζαντία, confermando per il fenicio *b'lt* un valore di indicazione di provenienza geografica.

Alla 'punicizzazione' della città, d'altro canto, si accompagna quella del santuario, sulla quale purtroppo non sarà qui possibile soffermarsi in dettaglio. Basti ricordare, *en passant*, l'attestazione di un culto di Astarte Ericina a Cagliari, in Sardegna, e a Cartagine<sup>24</sup>, nonché le due feste ericine (ricordate da Eliano e Ateneo) di Ἀναγώγια («feste della partenza») e Καταγώγια («feste del ritorno»), nell'intervallo tra le quali le colombe che in tempi normali affollavano il santuario erano ritenute trasferirsi in Libia<sup>25</sup>. A mio parere, è possibile affermare che il santuario e la dea avessero assunto un importante valore di polo simbolico della presenza cartaginese in Sicilia occidentale e dell'integrazione di quest'ultima nei territori controllati dalla città punica. Per questa ragione, è lecito supporre che la presenza del santuario (insieme ovviamente all'importante valore strategico del monte) fosse tra le ragioni dell'assorbimento di Erice nell'orbita punica<sup>26</sup>.

L'ultimo atto della storia 'punica' di Erice si consuma ovviamente durante la prima guerra punica. Grazie alle fonti letterarie, è possibile farsi un'idea abbastanza dettagliata degli eventi dell'assedio della città, spesso ricordato nelle fonti latine come un episodio particolarmente importante del conflitto. Nel 259 a.C., due anni dopo la caduta di Agrigento, il generale cartaginese Amilcare decise di evacuare Erice e di trasferirne gli abitanti in un nuovo centro fortificato costiero: Drepana/Trapani. La misura era volta, probabilmente, a meglio proteggere il porto di Trapani, tramite la trasformazione del monte in un presidio militare<sup>27</sup>. Tuttavia, nel 249 a.C. i Romani riuscirono a impadronirsi di Erice<sup>28</sup>. Cinque anni più tardi, nel 244 a.C., Amilcare Barca riconquistò l'area della città, situata secondo le fonti immediatamente al di sotto la cima del monte; i Romani, dal canto loro, restavano asserragliati su detta cima, che coincideva invece con l'area del santuario<sup>29</sup>. In queste condizioni, l'assedio durò dal 244 al 241 a.C., per concludersi soltanto con la battaglia delle Egadi e la fine della guerra<sup>30</sup>.

Se la potenza cartaginese in Sicilia era allora al tramonto, è probabile che fu proprio in questi anni difficili che furono gettate le basi dello stretto rapporto che la dea di Erice avrebbe in seguito intrattenuto con Roma e con la provincia romana di Sicilia. Come si ricorderà, i due momenti fondamentali di questo rapporto furono il senatoconsulto noto da Diodoro, tramite il quale il Senato stanziò sul monte una guarnigione di 200 soldati «a difesa del santuario» e riunì le 17 città più fedeli dell'isola in una Lega avente come centro il tempio della dea<sup>31</sup>, e l'importazione del culto ericino a Roma, in due tappe (un tempio sul Campidoglio, votato nel 217 e dedicato nel 215 a.C., e un secondo fuori porta Collina, votato nel 184 e dedicato nel 181 a.C.)<sup>32</sup>.

Più interessante in questa sede è però il problema del destino della città di Erice sotto la provincia romana. Dopo il trasferimento degli abitanti di Erice a Trapani da parte di Amilcare, in effetti, non restano molte notizie circa la vita della città in epoca romana. Gli indizi, anzi, piuttosto labili, si contano in numero di due. In primo luogo, è necessario citare la menzione degli *Erycini* nell'elenco delle città *stipendiariae* in Plinio<sup>33</sup>. Questa testimonianza, però, non può essere considerata particolarmente attendibile, dal momento che la lista pliniana contiene i nomi di diverse città che non esistevano più in età romana (ad esempio

Nasso o Selinunte). Secondariamente, esiste una serie monetale in bronzo a leggenda greca (D/testa femminile, R/Eracle stante con clava e pelle di leone), che il catalogo del British Museum riferisce al periodo compreso tra il 275 e il 212 a.C.<sup>34</sup>. Tuttavia, tale datazione non è accettata unanimemente: Calciati, nel suo catalogo delle monete bronzee dalla Sicilia, preferisce includere la serie alla fine di un gruppo datato al periodo compreso tra il 400 e il 340 a.C.<sup>35</sup>.

D'altra parte, pur trattandosi di un argomento *e silentio*, è senz'altro importante rilevare come una città di Erice non sia mai menzionata nelle *Verrine*. Cicerone, invece, usa due volte il toponimo *Erycum mons*, mai attestato in precedenza, ma presente, in seguito, anche in Tacito e in Quinto Terenzio Scuro<sup>36</sup>. A questo proposito, mi sembra interessante attirare l'attenzione su due passaggi in particolare: uno di Cicerone, l'altro di Tacito. Nel primo l'oratore, volendo riferirsi al questore che aveva giurisdizione sul santuario di Erice (ovvero il questore di Lilibeo), lo definisce semplicemente «*quaestor [...] qui Erycum montem obtinebat*», senza alcun riferimento ad una eventuale comunità cittadina sul monte<sup>37</sup>; nel secondo Tacito, raccontando come, sotto Tiberio, i Segestani si fossero recati presso l'imperatore per impetrare un restauro del tempio, definisce quest'ultimo «*aedem Veneris montem apud Erycum*», di nuovo senza alcun riferimento ad una comunità cittadina ericina<sup>38</sup>. Quest'ultimo passaggio, inoltre, è tanto più interessante in quanto mostra chiaramente che, almeno nella prima età imperiale, il santuario era sottoposto alla giurisdizione di Segesta.

Infine, vorrei richiamare l'attenzione su due delle tre iscrizioni che apportano una conferma epigrafica alla presenza ad Erice della guarnigione menzionata da Diodoro<sup>39</sup>. Nella prima, greca, proveniente da Alesa, i soldati della guarnigione sono definiti «*οἱ στρατευσάμενοι ἐν Ἐρυκί*»<sup>40</sup>; nella seconda, latina, rinvenuta ad Erice, si dice invece «*milites in monte Eruco*»<sup>41</sup>, con la stessa formula toponomastica attestata in Cicerone e Tacito.

Si tratta, ovviamente, di indizi molto labili, ma credo che si debba almeno tenere in considerazione l'ipotesi che, dopo la conquista romana (o se non immediatamente dopo, almeno a partire da un certo momento, in seguito), sul monte Erice non esistesse più una comunità cittadina indipendente. Questa ipotesi, ovviamente, va messa in connessione con il difficile problema dello statuto del santuario all'in-

terno della provincia romana, troppo complesso per poter essere affrontato in questa sede. A questo proposito, comunque, resta a mio parere improbabile che il santuario fosse stato scorporato dal contesto cittadino siciliano, com'è spesso stato ipotizzato, per diventare o completamente indipendente («*in sua potestate*» per usare l'espressione di Th. Mommsen<sup>42</sup>) o parte del territorio romano. È più facile immaginare, invece, che esso fosse stato incorporato nel territorio di un'altra città (molto probabilmente Segesta), pur conservando un'importanza e un valore regionali, in ogni caso assicurati dall'esistenza della lega delle 17 città<sup>43</sup>.

BEATRICE LIETZ

#### Fonti archeologiche

Risale al 1989 la pubblicazione del volume VII della *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche* contenente la voce dedicata a Erice, curata da Stefania De Vido<sup>44</sup>. Secondo la tipica impostazione della collana, la voce comprende la raccolta sistematica delle fonti letterarie, epigrafiche e numismatiche, la storia della ricerca archeologica (che consiste in una disamina sistematica delle ricerche sul terreno) e la sezione 'bibliografia', che raccoglie le opere monografiche, gli articoli e i contributi scientifici di carattere antiquario, storico, archeologico e topografico al momento editi che contengano riferimenti al sito in questione.

La ricerca archeologica a Erice aveva riguardato, fino a quel momento, principalmente l'area del Castello ad opera di G. Cultrera negli anni Trenta del XX secolo, nella quale secondo gli studiosi moderni è da identificare l'ubicazione del celebre santuario di Astarte/Afrodite/Venere Ericina. Altre significative ricerche archeologiche erano state condotte presso la cinta muraria posta lungo il lato occidentale della città da A. Salinas sul finire del XIX secolo, da J. Bovio Marconi e da A.M. Bisi durante gli anni Cinquanta e Sessanta. Anna Maria Bisi aveva indagato anche l'area necropolica di Piano delle Forche ubicata a valle di Porta Trapani.

Pochi anni dopo, nel 1994, S. De Vido dedica al sito siciliano un altro importante contributo, incentrato sul ruolo strategico di Erice e sulle sue strutture militari<sup>45</sup>, proponendo una rilettura delle fonti stori-

co-letterarie e bibliografiche in stretta relazione con la reale consistenza monumentale delle fortificazioni di Erice. Vengono evidenziate le problematiche fondamentali riguardanti il monumento: l'articolazione in distinte fasi costruttive di cortina e torri e la precisazione della cronologia assoluta.

Soprattutto, la De Vido esprime legittimi dubbi metodologici alla base della reciproca correlazione tra eventi storici e datazione del monumento, definendo, in riferimento alle considerazioni storiche e archeologiche espresse da A.M. Bisi e da altri studiosi dopo gli scavi alle fortificazioni, il «circolo vizioso tra ipotesi storica e testimonianza archeologica, in cui una avvalorava l'altra, in un gioco di specchi destinato, così impostato, a rimanere irrisolto».

Tali problematiche sono state ampiamente dibattute e sviluppate, anche se non definitivamente risolte, da studi successivi sia di carattere storico che archeologico.

Le considerazioni espresse dagli anni Novanta in poi sulle fasi edilizie delle fortificazioni di Erice si incanalano sulla scia dei due filoni principali inaugurati già sul finire del XIX secolo da A. Salinas e E.A. Freeman che sostennero rispettivamente l'unicità del momento costruttivo della struttura difensiva (escludendo alcuni modesti interventi di età medievale e moderna) e l'individuazione di diverse tecniche edilizie da correlare a distinte fasi cronologiche.

Questo argomento è stato già trattato in miei precedenti contributi in cui si è tentato di fornire un resoconto critico dello stato della questione, aggiornato all'anno 2000<sup>46</sup>.

In occasione di tali contributi ho espresso la conclusione che le fortificazioni di Erice furono organicamente progettate e costruite alla fine del V o, più probabilmente, all'inizio del IV sec. a.C., rivalutando le affermazioni di Salinas sui particolari costruttivi del monumento, integrandole con nuove osservazioni dirette, che hanno permesso di superare lo schema descrittivo e interpretativo proposto da Freeman e Bisi. I dati forniti dagli scavi degli anni 1957 e 1967, editi dalla Bisi, non sono ritenuti sufficienti per correlare dati cronologici alla presunta articolazione in distinte fasi costruttive, soprattutto a causa della mancanza di affidabilità stratigrafica dei depositi indagati<sup>47</sup>, che rappresentano forse addirittura il risultato di colmate successive alle indagini di Salinas<sup>48</sup>. Il termine cronologico proposto, inizi del IV sec. a.C.,



si basa sull'integrazione di considerazioni di ordine tipologico, epigrafico e storico<sup>49</sup>.

Successivamente altri Autori hanno studiato le mura di Erice, chi propendendo per l'interpretazione Salinas, chi per l'interpretazione Freeman<sup>50</sup>.

F. Nicoletti e S. Tusa hanno effettuato nel 1999 alcuni saggi stratigrafici: uno all'interno di una torre e due presso il paramento esterno di altre torri. L'esigenza di nuovi scavi scaturiva, nuovamente, dalla consapevolezza che il deposito indagato da Bisi era scarsamente affidabile e che lo schema della diretta e costante sovrapposizione di tecnica pseudoisodoma su tecnica megalitica è troppo semplicistico<sup>51</sup>. Gli studiosi pubblicano i risultati dell'indagine nel 2003 e concludono che la cd. tecnica megalitica non è da considerare come una fase edilizia a sé stante, ma rappresenta invece la fondazione, destinata ad essere interrata, delle torri che presentavano nei paramenti a vista la tecnica pseudoisodoma e isodoma. Dunque, anche Tusa e Nicoletti rivalutano l'ipotesi di Salinas sull'unicità del momento costruttivo. Seppure in via preliminare a causa della limitata estensione dei saggi di scavo che hanno restituito frammenti ceramici datati tra l'età arcaica e l'età moderna 'infiltrati' attraverso la massicciata interna della torre G e nel «modesto interstizio rimasto tra torre e trincea di fondazione» della torre N, la datazione dell'impianto delle fortificazioni viene collocata tra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C.<sup>52</sup> Successivamente S. Tusa ha confermato la datazione ad età arcaica<sup>53</sup>.

Il sistema fortificato di Erice è stato oggetto, a partire dal 1998, di ricerche mirate alla ricostruzione storico-topografica delle fasi della prima guerra punica. A. Filippi<sup>54</sup>, tramite la lettura integrata di fonti letterarie e dati archeologici raccolti grazie a ricognizioni di superficie effettuate lungo i versanti del monte Erice e in località limitrofe, propone di identificare come apprestamenti militari alcuni siti contenenti ceramica di III sec. a.C. e strutture murarie di varia consistenza, realizzati durante le fasi della guerra per assicurare il controllo sul porto di Drepana e sulle vie di comunicazione. Tra i numerosi siti documentati, Filippi include anche la cd. contromuraglia in località Chiaramusta, già menzionata da Cordici nel XVII secolo e sottoposta a indagine archeologica da A.M. Bisi nel 1969.

Filippi ha inoltre ripercorso la storia degli studi relativi alla localizzazione geografica del centro urbano di Erice, problematica legata alla lettura di Po-

libio (1,55,9 e 1,58,2)<sup>55</sup> sull'ubicazione della città, e discussa dalla metà del XIX secolo, tra gli altri, da Mommsen (che identificava il sito antico sulla sommità del monte, cioè in corrispondenza dell'insediamento medievale e moderno) e da Holm, Kromaier, De Sanctis (che ponevano la città altrove lungo i versanti)<sup>56</sup>. La questione fu definitivamente risolta grazie all'indagine archeologica di A.M. Bisi che ha attestato l'assenza di aree urbanizzate al di fuori del pianoro sommitale.

Lo stesso autore include il territorio di Erice nell'ambito di ricerche topografiche mirate allo studio della storia dell'insediamento. Di particolare rilievo è l'identificazione di necropoli a grotticella «relative a uno o più abitati che fra l'Età del Bronzo e quella del Ferro si svilupparono nell'area sommitale del monte» e della «necropoli protostorica e arcaica di Erice»<sup>57</sup>, poste lungo le pendici del monte.

In anni successivi Erice è stata oggetto di un rinnovato interesse da parte della comunità scientifica, come dimostrato dalla trascrizione, nel 2009, dell'opera manoscritta di argomento storico-antiquario dedicata alla città dall'erudito locale Antonio Cordici nel XVII secolo: *La Istoria della città del Monte Erice oggi detta Monte di San Giuliano antichissima città nel Regno di Sicilia*. La riedizione, curata da S. Denaro, permette una più diffusa possibilità di consultazione del manoscritto e contiene due appendici, di G. Mammina e di A. Brugnone, che offrono commenti aggiornati sulle monete e sulle epigrafi menzionate nel manoscritto.

M.L. Famà ha curato nel 2009 la pubblicazione del catalogo delle collezioni del Museo A. Pepoli di Trapani<sup>58</sup>. Un cospicuo numero di reperti è di provenienza ericina. Si tratta di frammenti ceramici, bronzi, frammenti scultorei e ghiande missili provenienti da collezioni private, in gran parte inedite, confluite a partire dal 1925 nel patrimonio del Museo. Gli oggetti, proprio perché originariamente acquisiti da eruditi e collezionisti ottocenteschi, sono da considerare fuori contesto, ma mantengono generica notizia della loro provenienza dall'area sommitale del monte Erice e in particolare dall'area del santuario di Venerre. Di grande interesse è la notizia del recupero, nei magazzini del museo, del gruppo di bolli anforari già editi nel 1885 da Agostino Pepoli. Questo importante nucleo di reperti è stato sottoposto ad uno studio aggiornato da F. Rizzo e L. Poma<sup>59</sup>.

La crescita di attenzione nei confronti dell'archeologia ericina è testimoniata anche dal Convegno te-



nutosi a Erice nel 2009 su *La devozione dei naviganti. Il culto di Afrodite Ericina nel Mediterraneo*. Gli Atti, editi nel 2010, contengono numerosi contributi di carattere storico, topografico e archeologico<sup>60</sup>.

Alla revisione della documentazione archeologica disponibile su Erice e all'esigenza, manifestata da diversi studiosi, di nuovi interventi di indagine scientifica, fa seguito l'attività di ricerca di S. De Vincenzo (Freie Universität Berlin). Il suo contributo negli Atti del Convegno di Erice è dedicato a recentissimi studi eseguiti nell'ambito di un progetto di ricerca pluriennale, tuttora in corso, e che prevede indagini geomagnetiche, ricognizioni di superficie e scavo stratigrafico. Le ricerche sono mirate alla conoscenza del sistema difensivo e della sua cronologia, allo sviluppo urbanistico della città antica, alle necropoli e al santuario di Venere.

Indagini geomagnetiche hanno permesso di rilevare la probabile presenza di alcune sepolture nell'area del Quartiere Spagnolo, aggiungendo così nuovi dati alle conoscenze sulle necropoli di Erice già indagate negli anni Sessanta da Anna Maria Bisi.

I risultati delle prime attività sono state pubblicate negli Atti del Convegno di Erice del 2009<sup>61</sup>, che contiene anche uno studio sulle opere di difesa, preliminare all'indagine stratigrafica, incentrata sul rapporto con lo sviluppo urbanistico del centro urbano e sulle caratteristiche edilizie: il tratto più antico era limitato alla porzione nordorientale, presso Porta Spada, ricevendo successivi ampliamenti verso SudOvest, parallelamente all'espansione dell'abitato. La cd. tecnica megalitica realizzata con l'impiego di elementi litici grezzi di grandi dimensioni viene riferita da De Vincenzo a una zoccolatura che faceva da basamento all'alzato dei paramenti in opera pseudoisodoma o in opera isodoma riferiti a distinte fasi edilizie. Per la cronologia assoluta, vengono preliminarmente proposti confronti con opere difensive di fine VI, fine V e IV sec. a.C. (rispettivamente Mozia, Cartagine e Lilibeo) e strutture più recenti (teatro di Segesta).

Due successive campagne di scavo sono state condotte nel 2010 e 2011 presso la cinta muraria e recentemente pubblicate a cura di C. Blasetti Fantauzzi e S. De Vincenzo<sup>62</sup>. L'indagine ha riguardato anche l'area di Porta Castellammare posta immediatamente a Sud del Quartiere Spagnolo e ritenuta parte integrante del sistema difensivo antico sul versante nordorientale della città.

I risultati sono molto ricchi di suggestioni e di nuovi spunti di ricerca: secondo le nuove indagini, gli elementi della cinta da ascrivere ad età antica sarebbero esclusivamente quelli compresi nelle porzioni centrale e settentrionale della linea fortificata (tra le torri n. 1 e n. 11, che corrispondono alle torri Q-E della denominazione di A.M. Bisi<sup>63</sup>), mentre il tratto posto a Sud fino a porta Trapani sarebbe di impianto medievale, a partire dal XIII secolo, in quanto caratterizzato da torri quadrangolari di dimensioni ridotte e dall'impiego di malta come legante dei piccoli conci calcarei dei paramenti delle strutture.

Con le indagini archeologiche, le osservazioni sulle diverse tecniche edilizie riferite all'età antica ricevono precisazioni cronologiche: la prima fase viene datata ai primi del V sec. a.C. e comprende la zoccolatura con i grandi elementi litici appena sbazzati e un alzato (scarsamente conservato) con blocchi di poco più piccoli e regolari; la seconda fase, che riutilizza la precedente zoccolatura per l'impostazione di filari in opera pseudoisodoma con grandi conci regolari alternati a blocchetti di minori dimensioni, non è databile con precisione; la terza fase, testimoniata da un alzato in conci parallelepipedi con spessore regolare, testimonia consistenti interventi di risistemazione di età romana (seconda metà I sec. a.C.). È stata inoltre rinvenuta una buona quantità di materiale ceramico in contesto stratigrafico, in particolare ceramica indigena a decorazione dipinta, ceramica attica, ceramica a pasta grigia e terra sigillata di età romana protoimperiale, colmando, per quest'ultimo ambito cronologico, le lacune di attestazioni dei precedenti scavi<sup>64</sup>.

Di notevole interesse anche l'osservazione della stratigrafia verticale nelle aree sottoposte a scavo, che ha permesso l'identificazione di una postierla tompanata presso la torre n. 6, posta immediatamente a Nord di porta Carmine, in un punto in cui si ipotizza la presenza di una porta urbica in una fase precedente<sup>65</sup>.

Altri risultati sono stati comunicati da S. De Vincenzo in occasione di un incontro pubblico. Di notevole interesse le considerazioni sulla topografia urbana, formulate anche in base ai risultati di un saggio archeologico – al momento inedito – presso il convento dei Carmelitani: il centro abitato antico avrebbe seguito un progressivo sviluppo a partire da un limitato nucleo posto presso i versanti settentrionale e orientale della sommità del monte, e il santuario di

Astarte non sarebbe da collocarsi nel punto in cui la letteratura scientifica ha finora postulato (cioè presso il vertice sudorientale del pianoro sommitale).

Sulla problematica della cronologia del primo impianto delle opere difensive della città, volendo adesso passare dalla rassegna bibliografica ad una sintesi 'critica' dello stato della questione, ci sembra significativo evidenziare che diverse ricerche sul terreno hanno portato a conclusioni discordanti. Escludendo gli scavi di J. Bovio Marconi, sostanzialmente inediti, e di A.M. Bisi, praticati per 'tagli' e dunque non con metodo rigorosamente stratigrafico, solo gli interventi effettuati da F. Nicoletti, S. Tusa e da S. De Vincenzo, C. Blasetti Fantauzzi sono da ritenersi aderenti a un criterio scientifico: questi autori hanno infatti pubblicato la documentazione grafica, fotografica e le relazioni di scavo a supporto delle rispettive interpretazioni.

Risulta tuttavia evidente la discrepanza tra le proposte di cronologia assoluta, rispettivamente fine VII-VI e inizi V sec. a.C., risultanti da indagini stratigrafiche. La motivazione potrebbe essere ricercata sia nella limitatezza dei saggi, eseguiti anche in aree già precedentemente scavate<sup>66</sup>, sia nella affidabilità dei contesti stratigrafici osservati, oggettivamente scarsa in settori urbani periferici rispetto alle attività insediative, dove il deposito stratigrafico restituisce materiale datante in quantità poco consistente e/o tipologicamente poco rappresentativo rispetto all'intero repertorio in uso ai diversi livelli cronologici di frequentazione del centro e, dunque, anche rispetto alle attività edilizie che si intenderebbe datare; da non trascurare il rischio<sup>67</sup> di processi postdeposizionali, dovuti alle condizioni topografiche del luogo, che potrebbero aver compromesso l'affidabilità e la leggibilità dei dati. Paradossalmente l'indagine stratigrafica si dimostra in tale situazione più problematica che risolutiva rispetto al tema della cronologia assoluta, pur essendo di utilità nella percezione della complessità strutturale del monumento (stratigrafia verticale, tecniche edilizie) e della successione cronologica relativa.

In attesa di ulteriori ricerche sul terreno, che possano auspicabilmente fornire dati cronologici definitivi, per la data di impianto delle difese ericine resta dunque a nostro avviso valida una ipotesi di datazione, basata su elementi tipologici e storici, agli inizi del IV sec. a.C.: agli elementi già precedentemente valutati<sup>68</sup>, si aggiunga anche il confronto con le for-

tificazioni di Lilibeo, sicuramente costruite a partire dal 397/6 a.C., che possono verosimilmente aver costituito il prototipo per la realizzazione delle mura di Erice. Le fortificazioni di Lilibeo sono state oggetto, in anni più recenti, di altre indagini che hanno permesso di identificare alcune nuove postierle e torri<sup>69</sup>, confermandone un andamento 'modulare' che prevedeva la dislocazione di torri rettangolari a distanza regolare lungo la cortina e la diffusa presenza di postierle in prossimità delle torri: tali caratteristiche sono riscontrabili a Erice, pur in condizioni geomorfologiche più accidentate rispetto al pianeggiante promontorio occupato da Lilibeo.

DONATA ZIRONE

#### Appendice Bibliografica

a cura di B. Lietz e D. Zirone

(n.d.r.: l'aggiornamento bibliografico a S. DE VIDO, s.v. Erice, in *BTCGI*, VII, 1989, 358-378 mantiene la struttura riconducibile alla «Sezione C. Bibliografia» della *Collana BTCGI*, seguendo le norme più recenti indicate dalle Edizioni della Normale, le abbreviazioni bibliografiche generali presenti alle pagine iniziali del volume e le abbreviazioni bibliografiche specifiche del contributo pubblicato in questa sede).

- 1874 F.L. LANDOLINA, *Memorie della città di Erice*, V. *Descrizione delle monete*, Marianopoli 1874.
- 1946 J. COLIN, *Les Trônes Ludovisi-Boston et les temples d'Aphrodite Erycine*, «RA» 1946, 23-42.
- 1960 V. ADRAGNA, *Antonio Cordici umanista e storico ericino*, «Trapani. Rassegna della provincia», V, 9, 1960, 18-22.
- 1973 A.M. BISI, s.v. Erice, in *EAA*, suppl. I, 1970 [1973], 313-314.
- 1979 A.W. LAWRENCE, *Greek Aims in Fortifications*, Oxford 1979, 300.
- 1981 A. VAN DEN BRANDEN, *L'inscription punique d'Eryx*. *CIS* 135, «OLP», XII, 1981, 147-159.

- 1984 M. EPPERS, H. EINEN, *Zu den 'Servi Venerii' in Ciceros Verrinen*, in G. VINCENZO (a cura di), *Sodalitas. Scritti in onore di Antonio Guarino*, Napoli 1984, I, 219-232.
- 1986 J. HAHN, S. MRATSCHEK, *Erycina in Rätien*, «FBW», X, 1986, 147-154.  
V. TUSA, *I Fenici e i Cartaginesi*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Sikanie. Storia e civiltà della Sicilia Greca*, Milano 1986, 577-631, 625-626.
- 1988 E. ACQUARO, *Gli insediamenti fenici e punici in Italia*, Roma 1988 (Itinerari I), 20.  
M. CASTELLI, *Venus Erycina e Venus Hortorum Sallustianorum*, «BA», LXXIII, 49, 1988, 53-62.  
CH. KARDARA, *Ἀφροδίτη Ἐρυκίνη. Ἱερὸν καὶ μαντεῖον εἰς τὴν Β.Δ. Ἀρκαδίαν*, Athina 1988.  
L. NOVARA, *Collezionismo ad Erice. Dal Cordici al Museo Cordici*, in AA.VV., *I Musei nel Territorio, la funzione didattica*. Catalogo della mostra (Trapani, 22-26 novembre 1988), Trapani 1988, 1-12.
- 1988-1989 S.F. BONDÌ, *Gli elimi e il mondo fenicio-punico*, in *Gli Elimi e l'area elima* 1988-1989, 133-143, 139 e nota 21.  
A. CUTRONI TUSA, *La monetazione dei centri elimi nel corso del V secolo a.C.*, in *Gli Elimi e l'area elima* 1988-1989, 173-192.  
D. MUSTI, *La storia di Segesta e di Erice tra il VI ed il III sec. a.C.*, in *Gli Elimi e l'area elima* 1988-1989, 155-171.
- 1989 A.W.J. HOLLEMAN, Q. Fabius' Vow to Venus Erycina (217 B.C.) and its Background, in H. DEVIJVER, E. LIPÍŃSKI (eds.), *Punic Wars*. Proceedings of the Conference (Antwerp, 23-26 November 1988), Leuven 1989, 223-228.  
V. LA ROSA, *Le popolazioni della Sicilia: Sicani, Siculi, Elimi*, in C. AMPOLO, D. BRIQUEL, P. CASSOLA GUIDA, *Italia Omnium Terrarum Parens. La civiltà degli Enotri, Choni, Ausoni, Sanniti, Lucani, Brettii, Sicani, Siculi, Elimi*, Milano 1989, 3-110, 49-50.  
D. ZODDA, *Contributo alla storia della monetazione di Erice nel V sec. a.C.*, «RIN», XCI, 1989, 3-26.  
R. ZUCCA, *Venus Erycina tra Sicilia, Africa e Sardegna*, in A. MASTINO (a cura di), *L'Africa Romana*. Atti del VI Convegno di Studio (Sassari, 16-18 dicembre 1988), Sassari 1989, 771-780, 773.
- 1990 M.G. AMADASI GUZZO, *Iscrizioni fenicie e puniche in Italia*, Roma 1990, n. 6, fig. 6.  
E.F. GHEDINI, *Ancora sulle stele di Ghorfa: qualche precisazione*, in A. MASTINO (a cura di), *L'Africa Romana*. Atti del VII Convegno di Studio (Sassari, 15-17 dicembre 1989), Sassari 1990, 233-244, 242.
- 1990-1991 P. ANELLO, *Rapporti dei punici con elimi, sicani e greci*, «Kokalos», XXXVI-XXXVII, 1990-1991, 175-213, 183.  
A. DUBORDIEU, *Le rayon d'or d'Eryx*, «Kokalos», XXXVI-XXXVII, 1990-1991, 85-101.
- 1992 V. ADRAGNA, *Immagini del Monte nei manoscritti*, «La Fardelliana», XI, 1992, 75-84.  
G. FALSONE, s.v. *Eryx*, in *Dictionnaire de la civilisation Phénicienne et Punique*, Brepolis 1992, 172-176.  
F. MAURICI, *Erice: problemi storici e topografico-archeologici fra l'età bizantina e il Vespro*, in *Giornate Internazionali* 1992, 443-461.
- 1994 S. DE VIDO, *Erice fortificata*, in S. ALESSANDRÌ (a cura di), *Ἱστορία. Studi offerti dagli allievi a Giuseppe Nenci in occasione del suo settantesimo compleanno*, Galatina 1994, 131-149.  
V. TUSA, *Potenzialità turistico-culturale dell'archeologia in provincia di Trapani*, «SicA», XVII, 84-85, 1994, 109-112, 111.
- 1996 C. BONNET, *Astarté. Dossier documentaire et perspectives historiques*, Roma 1996, 115-119  
S. DE VIDO, *Un altare per Afrodite. Nota a Aelian*. NA,10,15, «ASNP», s. IV, I, 1996, 509-522.  
V. LA ROSA, *L'incontro dei coloni greci con le genti anelleniche della Sicilia*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *I Greci in Occidente*. Catalogo della mostra (Venezia, marzo-dicembre 1996), Milano 1996, 523-532, 524.  
I. MALKIN, *The Polis between Myths of Land and Territory*, in R. HÄGG (ed.), *The Role of Religion in the Early Greek Polis*. Proceedings of the third International Seminar on Ancient

- Greek Cult, organized by the Swedish Institute (Athens, 16-18 October 1992), Stockholm 1996, 9-19, 12-13.
- 1997 F. BÉJAOUÏ, *Îles et villes de la Méditerranée sur une mosaïque d'Ammaedara (Haïdra en Tunisie)*, «CRAI», 1997, 825-858.  
 P. BUTTI DE LIMA, *Toponimi elimi in Stefano di Bisanzio*, in *Seconde Giornate Internazionali 1997*, 183-204, 186-187.  
 A. CUTRONI TUSA, *Le emissioni frazionarie di argento di Erice. Finalità di una ricerca*, in *Seconde Giornate Internazionali 1997*, 415-428.  
 CH.F. KONRAD, *Marius at Eryx (Sallust, P. Rylands 473. 1)*, «Historia», XLVI, 1, 1997, 28-63.  
 E. LA ROCCA, *I troni degli horti Sallustiani ed il santuario di Venere Erycina: alcune proposte*, in M. BERAUDO DI PRALORMO (a cura di), *Il Trono Ludovisi e il Trono di Boston. Atti del Convegno (Venezia, 12 settembre 1996)*, Venezia 1997, 35-47.  
 L. NOVARA, *La collezione Hernandez: da Erice al Pepoli*, in *Miscellanea Pepoli. Ricerche sulla cultura artistica a Trapani e nel suo territorio*, Trapani 1997.
- 1998 P. ANELLO, *Storia dell'insediamento*, in *Palermo Punica. Catalogo della mostra (Palermo, 6 dicembre 1995-30 settembre 1996)*, Palermo 1998, 40-55, 42 e nota 28.  
 A. FILIPPI, *Le fortificazioni militari sul Monte Erice durante la prima guerra punica*, «SicA», XXXI, 96, 1998, 165-184.
- 1999 N. CUSUMANO, *Un santuario di Afrodite Erycina a Psophis e la presenza di Arcadi in Sicilia da Dorieo ai Dinomenidi*, «Hormos», I, 1999, 89-112.  
 I. LEE, *The Flower of Adonis at Eryx*, «NC», CLIX, 1999, 1-31.  
 D. ZIRONE, *Le indagini di A.M. Bisi alle mura di Erice (1967). Una revisione dei dati*, «SicA», XXXII, 97, 1999, 35-54.
- 2000 L. BIVONA, *La documentazione epigrafica latina in area elima*, in *Terze Giornate Internazionali 2000*, 153-166, 155.  
 F. DE SALVIA, *Considerazioni metodologiche sull'«Egittizzante»: la Sicilia preromana*, in C. BASILE, A. DI NATALE (a cura di), *Atti del IV Convegno Nazionale di Egittologia e Papirologia (Siracusa, 5-7 dicembre 1997)*, Siracusa 2000 (Quaderni del Museo del Papiro-Siracusa, IX), 69-84, 73, 74, 79, 83.  
 S. DE VIDO, *Città elime nelle Verrine di Cicero*, in *Terze Giornate Internazionali 2000*, 389-435, *passim*.  
 E.M. ORLIN, *Why a Second Temple for Venus Erycina?*, in C. DEROUX (ed.), *Studies in Latin Literature and Roman History X*, Bruxelles 2000, 70-90.
- 2001 M.I. GULLETTA, *Navi romane fra gli Specola Lilybitana e le Aegades Geminae? Note per una ricostruzione topografica della battaglia delle Egadi*, «SicA», XXXIV, 99, 2001, 97-106, *passim*.  
 M. RIEL, *A Matris Deae Libertus at Sirmium*, «ZPE», 134, 2001, 287-296, 291 e nota 19, 294.  
 D.A. TRAILL, *Boxers and Generals at Mount Eryx*, «AJPh», CXXII, 2001, 405-413.
- 2002 F. BÉJAOUÏ, *Deux villes italiennes sur une mosaïque de Haïdra*, in M. KHANOUSII, P. RUGGERI, C. VISMARA (a cura di), *L'Africa Romana. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economica. Atti del XIV Convegno di Studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000)*, Roma 2002, 503-508.  
 H. RIX, *Sabellische Texte. Die Texte des Oskischen, Umbrischen und Sudpikenischen*, Heidelberg 2002, Cm 10.
- 2003 A. FACELLA, *Toponomastica latina nella Sicilia occidentale*, in *Quarte Giornate Internazionali 2003*, 437-465, 444.  
 A. FILIPPI, *Indagini topografiche nel territorio di Erice e Trapani*, in *Quarte Giornate Internazionali 2003*, 497-506.  
 S. TUSA, F. NICOLETTI, *Saggi stratigrafici alle mura di Erice*, in *Quarte Giornate Internazionali 2003*, 1215-1238.  
 D. ZIRONE, *Problemi relativi alla datazione delle mura di Erice*, in *Quarte Giornate Internazionali 2003*, 1357-1384.
- 2004 G. GARBINI, *Erice colonia cartaginese*, «RAL», s. IX, XV, 2004, 25-32.



- 2005 F. DI PAOLA, *Metodologie innovative di rilievo e di restituzione grafica: il Castello di Venere ad Erice*, in *Integrazione tra le tecniche innovative del rilievo del territorio e dei beni culturali*. Atti del Convegno Nazionale SIFET (Palermo-Mondello, 29 giugno-1 luglio 2005), pubblicazione su supporto multimediale, ISBN/ISSN 88-901939-1-3.
- A. FILIPPI, *Un antico porto nel Mediterraneo. Archeologia e storia di Trapani dall'età arcaica a quella bizantina*, Trapani 2005, *passim*.
- A. FILIPPI, *Le fortificazioni militari sul monte Erice durante la prima guerra punica*, in *Il mare delle Egadi* 2005, 83-94.
- R. FONDACARO, *La fanciulla di Erice*, in A. SPANÒ GIAMMELLARO (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi fenici e punicci* (Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000), Palermo 2005, 811-818.
- S. TUSA, *Sintesi storico-archeologica e potenzialità della ricerca*, in *Il mare delle Egadi* 2005, 55-70, *passim*.
- 2006 S.F. BONDÌ, *Obiettivi e modalità dell'azione militare di Cartagine in Sicilia*, in *Guerra e Pace* 2006, 131-138, 133.
- S. DE VIDO, *Gli Elimi*, in P. ANELLO, G. MARTORANA, R. SAMMARTANO (a cura di), *Ethne e religioni nella Sicilia antica*. Atti del Convegno (Palermo, 6-7 dicembre 2000), Roma 2006 (Kokalos, XVIII, suppl.), 147-179, 152-156 e *passim*.
- A. FILIPPI, *La prima guerra punica. Insediamenti fortificati sul Monte Erice, Monte Cofano e nell'isola di Marettimo*, in *Guerra e Pace* 2006, 307-313.
- H. KUNZ, *Sicilia. Religionsgeschichte des römischen Sizilien*, Tübingen 2006, 151-155.
- 2007 M. KOLB, *The Salemi Survey Project. Long-term Landscape Change and Political Consolidation in Interior Western Sicily, 3000 BC-AD 600*, in *Ancient Sicily and Calabria* 2007, 171-185, 177, 182.
- M. KOLB et al., *The Lost Settlement of Halikyai and Excavations at Cappasanta, Salemi, Sicily*, in *Ancient Sicily and Calabria* 2007, 197-208, 198, 199, 207.
- M. LEIGH, *Troia, Sicilia, Roma: Virgilio, il pugilato, e il problema d'Erice*, in A. COPPOLA (a cura di), *Eroi, eroismi, eroizzazioni dalla Grecia antica a Padova e Venezia*, Padova 2007, 27-35.
- F. PRADOS MARTÍNEZ, J.J. BLÁNQUEZ PÉREZ, *Las fortificaciones coloniales en la Península Ibérica: de los modelos orientales a los sistemas púnico-helenísticos*, in L. BERROCAL, RANGEL, P. MORET (eds.), *Paisajes fortificados de la edad del hierro: las murallas protohistóricas de la Meseta y la vertiente atlántica en su contexto europeo*. Actas del coloquio celebrado en la Casa de Velázquez (Madrid, octubre de 2006), Madrid 2007, 57-74, 57 nota 13.
- J.R.W. PRAG, *Ciceronian Sicily: the Epigraphic Dimension*, in DUBOULOZ, PITTIA 2007, 245-271, 250 nota 21, 259 note 64 e 67, 261 e nota 75.
- J.R.W. PRAG, *Roman Magistrates in Sicily, 227-49 BC*, in DUBOULOZ, PITTIA 2007, 287-310, 308, 309.
- M. TORELLI, *Il 'trono Ludovisi' da Erice all'Oriente*, in *Ἀνάμωνα ἔργα. Τιμητικὸς τόμος γιὰ τὸν καθηγητὴ Β.Κ. Λαμπρινουδάκη*, Athina 2007, 336-350.
- 2008 S.M. ALAIOUD, *La vie religieuse à Banasa: teimognages archéologiques*, in *L'Africa romana XVII* 2008, 549-558, 554.
- R. GIGLIO, *Nuovi dati da Lilibeo: mosaici e decorazioni pittoriche tra Africa e Roma*, in *L'Africa romana XVII* 2008, 1527-1548, 1532.
- G. GUZZETTA, *Prototipi monetali sicelioti e interpretazioni puniche*, in M. CONGIU, C. MICCICHÉ, S. MODEO (a cura di), *Greci e Punicci in Sicilia*. Atti del IV Convegno di Studi di Sicilia Antica (Caltanissetta, 6-7 novembre 2007), Caltanissetta-Roma 2008, 149-172, 149, 150, 161.
- M.K. ORFALI, *Quelque stèles de tradition punique provenant de Tipasa*, in *L'Africa romana XVII* 2008, 1993-2004, 2002.
- O. PALAGIA, *The Marble of the Penelope from Persepolis and its Historical Implications*, in S.M. REZA DARBANDI, A. ZOURNATZI (eds.), *Ancient Greece and Ancient Iran. Cross-Cultural Encounters*. 1st International Conference (Athens, 11-13 November 2006), Athens 2008, 223-237, 231.
- S. WILLIAM RASMUSSEN, *Sacred Sex as a Resource? Ritual Prostitution and Roman Reli-*

- gion, in A. HOLM RASMUSSEN, S. WILLIAM RASMUSSEN (eds.), *Religion and Society. Rituals, Resources and Identity in the Ancient Graeco-Roman World*. The BOMOS Conferences 2002-2005, Roma 2008, 151-157.
- 2009 S.F. BONDÌ, *Sicilia e Sardegna nel mondo punico: relazioni, funzioni, distinzioni*, in *Immagine e immagini* 2009, 457-465, 460 e nota 24.
- A. BRUGNONE, *Le iscrizioni greche e latine nell'opera di Antonio Cordici*, in A. Cordici 2009, 315-318.
- S. BUDIN, *Strabo's Hierodules: Corinth, Comana and Eryx*, in *Tempelprostitution im Altertum* 2009, 198-220.
- S. DE VIDO, *Gli Elimi delle montagne. Considerazioni intorno ai centri indigeni della Sicilia occidentale*, in M. CONGIU, C. MICCICHÉ, S. MODEO (a cura di), ΕΙΣ ΑΚΡΑ. *Insediamenti d'altura in Sicilia dalla preistoria al III secolo a.C.* Atti del V Convegno di Studi di Sicilia Antica (Caltanissetta, 10-11 maggio 2008), Caltanissetta-Roma, 2009, 85-99, 90-91, 94-95, 97.
- R. DE SIMONE, *Gli oggetti d'ornamento in vetro*, in *Il Museo Regionale "A. Pepoli"* 2009, 283-284.
- A. HUPFLOHER, *Aphrodite Erykine in Arkadien*, in *Tempelprostitution im Altertum* 2009, 328-343.
- B. LIETZ, *La dea di Erice e il suo rapporto con la prostituzione*, in F. GHIZZANI MARCIA, C. MEGALE (a cura di), *Materiali per Populonia*, 8, Pisa 2009, 247-253.
- M. LINDNER, *Narration und Transformation. Die Tempelprostitution vom Berg Eryx*, in *Tempelprostitution im Altertum* 2009, 293-327.
- G. MAMMINA, *Un ricordo del patrimonio numismatico conosciuto da Antonio Cordici 'Eri-cino'*, in A. Cordici 2009, 305-311.
- G. PIRONTI, *Sous le ciel d'Éryx: à propos d'Élien*, «Sur la nature des animaux», X, 50, in M. CARTRY, J.-L. DURAND, R. KOCH PIETTRE (éds.), *Architecturer l'invisible: autels, ligatures, écritures*, Turnhout 2009, 221-229.
- L. POMA, *I bolli di anfore puniche*, in *Il Museo Regionale "A. Pepoli"* 2009, 439-446.
- F. RIZZO, *I bolli di anfore greche e italiche*, in *Il Museo Regionale "A. Pepoli"* 2009, 401-438.
- 2010 P. BARRESI, *Il culto di Venere ad Erice in età romana: le testimonianze archeologiche*, in *La devozione dei naviganti* 2010, 161-169.
- S.F. BONDÌ, *Centri e territori della Sicilia fenicia e punica negli scritti di Antonella Spanò Giammellaro*, in R. DOLCE (a cura di), *Atti della Giornata di Studi in onore di Antonella Spanò* (Palermo, 30 maggio 2008), Palermo 2010, 41-53, 46.
- S.F. BONDÌ, *Carthage et les peuples autochtones de la Méditerranée. Les relations avec les Élymes*, in A. FERJAOUÏ (éd.), *Carthage et les autochtones de son empire du temp de Zama*. Colloque international Hommage à Mhamed Hassin Fantar (Siliana et Tunis du 10 au 13 mars 2004), Tunis 2010, 103-109, 104.
- A. CUTRONI TUSA, *Il culto di Afrodite nella monetazione di Erice*, in *La devozione dei naviganti* 2010, 63-67.
- S. DE VINCENZO, *Nuove indagini a Erice. Le prospezioni geomagnetiche lungo il versante nord-orientale della città*, in *La devozione dei naviganti* 2010, 35-45.
- A. FILIPPI, N. SAVALLI, *La topografia del Monte Erice nell'antichità*, in *La devozione dei naviganti* 2010, 25-31.
- M.L. FAMÀ, *Su alcuni materiali di Erice nelle Collezioni archeologiche del Museo Regionale 'A. Pepoli' di Trapani*, in *La devozione dei naviganti* 2010, 49-59.
- B. LIETZ, *La dea di Erice nel suo contesto mediterraneo: un'identità contesa*, in *La devozione dei naviganti* 2010, 89-93.
- J.R.W. PRAG, *Kinship Diplomacy between Sicily and Rome*, in D. BONANNO, C. BONNET, N. CUSUMANO, S. PÉRÉ-NOGUÈS (a cura di), *Alleanze e parentele. Le 'affinità elettive' nella storiografia sulla Sicilia antica*. Atti del Convegno Internazionale (Palermo, 14-15 aprile 2010), Palermo 2010, 179-206, *passim*.
- J.R.W. PRAG, *Tyrannizing Sicily: The Despots who cried 'Carthage!'*, in A. TURNER, K.O. CHONG-GOSSARD, F. VERVAET (eds.), *Private and Public Lies: The Discourse of Despotism and Deceit in the Graeco-Roman World*, Leiden 2010, 51-71, 65.
- J.R.W. PRAG, *Sicilia Romana tributim descripta*, in M. SILVESTRINI (a cura di), *Le tribù romane*. Actes XVI<sup>e</sup> Rencontre sur l'épigraphie

- (Bari, 8-10 ottobre 2009), Bari 2010, 305-311, 308, 310.
- 2011 C. HEINZEL, M. KOLB, *Holocene Land Use in Western Sicily: a Geoarchaeological Perspective*, in L. WILSON (ed.), *Human Interactions with the Geosphere: The Geoarchaeological Perspective*, «Geological Society», Special Publications, 352, 2011, 97-107, 97-99.  
J.R.W. PRAG, *Provincial Governors and Auxiliary Soldiers*, in N. BARRANDON, F. KIRBIHLER (éds.), *Les gouverners et les provinciaux sous la République romaine*, Rennes 2011, 15-28, 19 nota 19.  
M.L. WEST, *Poseidon's Viewpoint (Od. V 283)*, «Eikasmos», XXII, 2011, 11-14.
- 2012 H. BAITINGER, *Fibeln vom mittellatèneschema auf Sizilien und in Kalabrien*, «Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz», LIX, 2012, 365-389, 368-69, 372, 373, 376, 382.  
C. BLASETTI FANTAUZZI, S. DE VINCENZO, *Nuove indagini alla cinta muraria di Erice (TP). Le campagne di scavo 2010 e 2011*, «FastiOnline», 272, 2012 (<<http://www.fastionline.org>>).  
D. BURGERSDIJK, *The Troy Game: The Trojan Heritage in the Julio-Claudian House*, in J. KELDER, G. USLU, O.F. SERIFOGLU (eds.), *Troy: City, Homer, and Turkey*, Amsterdam 2012, 90-97, 95.  
S. COLLIN BOUFFIER, *Introduction*, in S. COLLIN BOUFFIER (éd.), *Diodore d'Agyrion et l'Histoire de la Sicile*, «DHA», Supplément 6, 2012, 9-17, 14.  
S. DE VINCENZO, *Tra Cartagine e Roma. I centri urbani dell'eparchia punica di Sicilia tra VI e I sec. a.C.*, Berlin 2012 (Topoi. Berlin Studies of the Ancient World, 8), *passim*.  
R. GIGLIO CERNIGLIA, *Attività della Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani: triennio 2007-2009*, in *Sicilia occidentale* 2012, 179-205, 188-189.  
K. KORHONEN, *Sicily in the Roman Imperial Period. Language and Society*, in O. TRIBULATO (ed.), *Language and Linguistic Contact in Ancient Sicily*, Cambridge 2012, 326-411, 353.
- B. LIETZ, *La dea di Erice e la sua diffusione nel Mediterraneo. Un culto tra Fenici, Greci e Romani*, Pisa 2012.  
B. LIETZ, *Il santuario e la dea di Erice: una vocazione politica?*, in *Sicilia occidentale* 2012, 313-318.  
C. VACANTI, *Guerra per la Sicilia e guerra della Sicilia. Il ruolo delle città siciliane nel primo conflitto romano-punico*, Napoli 2012, 8, 13, 91 e nota 223, 94, 113, 122, 134 nota 574, 141 nota 626, 146 nota 677, 156, 159.
- 2013 M.A. CHRISTIAN, *Phoenician Maritime Religion: Sailors, Goddess Worship, and the Grotta Regina*, «Die Welt des Orients», XLIII, 2, 2013, 179-205, 203 e nota 122.

#### Addendum

Il quadro d'insieme derivante dalle fonti letterarie ed epigrafiche non ha subito grandi modifiche dal 2012 ad oggi; qualche precisazione può invece essere fatta sulle fonti numismatiche. A proposito della zecca ericina, sarebbe stato opportuno sottolineare la presenza di emissioni a leggenda elima, che si ritrovano altrimenti soltanto a Segesta e attestano della partecipazione di Erice al fenomeno di formazione di una identità elima che faceva della lingua locale un elemento cruciale<sup>70</sup>. Per quanto riguarda i rapporti tra le emissioni ericine e quelle di Segesta alla fine del V sec. a.C., a parte la serie di lire a doppio etnico, diverse altre somiglianze suggeriscono che le zecche condividessero almeno in parte conii e incisori<sup>71</sup>. Per la storia di Erice, infine, si consulteranno ormai i numerosi contributi di S. De Vincenzo, che prendono in considerazione i nuovi dati emersi dalle indagini archeologiche da lui condotte sul sito della città<sup>72</sup>.

- 2012 A. D'ALEO, *Butes in Eryx: Constructions and Religious Interpretation of an "Oikistes" between Hellenes, Phoenicians and Natives*, «Mediterraneo Antico», XV, 1-2, 2012, 71-82.  
O. SIMKIN, *Coins and Language in Ancient Sicily*, in O. TRIBULATO (ed.) *Language and Linguistic Contact in Ancient Sicily*, Cambridge 2012, 162-187, 176-179.  
M. TORELLI, *Il Trono Ludovisi da Erice all'Oriente*, in A. SCIARMA (a cura di),



- ΣΗΜΑΙΝΕΙΝ. *Significare. Scritti vari di ermenutica archeologica*, Pisa 2012, 463-470.
- 2013 S. DE VINCENZO, *Tra Cartagine e Roma. I centri urbani dell'eparchia punica di Sicilia tra VI e I sec. a.C.*, Berlin 2013, *passim*.  
 J. MORCOM, *Evidence of Mint sharing in Western Sicily?, and a Reattribution from Sicily to Italy*, in *Essays in honour of Roberto Russo*, Zürich 2013, 59-63, 59-62.  
 F. MUSCOLINO, *Mommsen, Bardt, Hernandez di Carrera e l'iscrizione degli "Apronii" di Erice (CIL X, 7257)*, «Epigraphica», LXXV, 1-2, 2013, 461-470.
- 2014 W.W. BRIGGS, *Eryx*, in *The Virgil Encyclopedia I*, Malden 2014, 451.
- 2015 S. DE VINCENZO, *The fortification Wall of Eryx. A New Definition of the Settlement's Construction Phases and Topographic Development in Light of Recent Excavations*, «Analysis Archaeologica. An International Journal of Western Mediterranean Archaeology», I, 2015, 103-116.  
 C. SCHMITT, *Die Göttin auf dem Berg Eryx. Astarte, Aphrodite, Venus*, in *Phönizische, griechische und römische Gottheiten im historischen Wandel*, Turnhout 2015, 109-136.
- 2016 S. DE VINCENZO, *Modelli mediterranei ed elaborazioni locali. Le mura di Erice nel quadro delle fortificazioni del Mediterraneo occidentale alla luce delle indagini stratigrafiche*, Roma 2016.  
 S. DE VINCENZO, *Neue Forschungen in Erice. Die Ausgrabungen an der Stadtmauer und die Topographie der Stadt*, in R. FREDERIKSEN, M. SCHNELLE, S. MUTH, P. SCHNEIDER (Hrsg.), *Focus on Fortification. Conference on the Research of Fortifications in Antiquity* (Athens, 6-9 december 2012), Oxford, Philadelphia 2016, 682-695.  
 F. LENTINI, *Erice. Il Thesmophorion del quartiere spagnolo*, «Analysis Archaeologica. An International Journal of Western Mediterranean Archaeology», II, 2016, 167-176  
 B. LIETZ, *Dalla Sicilia al Mediterraneo. L'Afrodite-Astarte di Erice*, in A. RUSSO, F. GUARNIERI (a cura di), *Santuari mediterranei tra Oriente e Occidente. Interazioni e contatti culturali. Atti del Convegno Internazionale (Civitavecchia, Roma 2014)*, Roma 2016, 283-291.
- 2017 C. BLASETTI FANTAUZZI, *Die lokale Produktion geometrisch bemalter Keramik aus Erice (Sizilien). Eigenarten in Form und Dekor*, «Analysis Archaeologica. An International Journal of Western Mediterranean Archaeology», III, 2017, 5-17.  
 A. FILIPPI, *Le pitture rupestri preistoriche del riparo Polifemo (Erice, Trapani)*, «SicA», CIX, 2017, 32-44.  
 J.M. PUEBLA MORÓN, *La hiedra como elemento iconográfico en la moneda griega de Sicilia: atributo de dioses griegos y púnicos*, «Hécate», IV, 2017, 16-26, 20-21.  
 F. REDUZZI MEROLA, *I "servi Venerii": tra schiavitù e libertà?*, «Index», XLV, 2017, 275-280.
- 2018 C. BLASETTI FANTAUZZI, *Tra Elimi e Greci. La ceramica di età arcaica dai contesti di fondazione della cinta muraria di Erice*, Roma 2018.  
 C. BLASETTI FANTAUZZI, S. DE VINCENZO, R. GIGLIO (a cura di), *Erice tra mito, storia e archeologia. Le indagini archeologiche alla cinta muraria e al castello*. Catalogo della mostra (Erice, Polo museale 'A. Cordici', 29 marzo-30 giugno 2018), Viterbo 2018.  
 S. DE VINCENZO, *Topographische und urbanistische Merkmale der elymischen Siedlungen in römischer Zeit*, in *Römisches Sizilien. Stadt und Land zwischen Monumentalisierung und Ökonomie, Krise und Entwicklung*. Seminar für die Alumni des Double Degree Göttingen (Palermo, 25-27 November 2017), Palermo 2018, 225-240.
- 2019 M. MARTINEZ, *Erice punica nei manoscritti del Museo Comunale 'Vito Carvini' di Erice*, in *La vie, la religion et la mort dans l'univers phénicien et punique. VII<sup>ème</sup> congrès des études phéniciennes et puniques* (Hammamet, 10 novembre 2009), Tunis 2019, 201-206.  
 C. Soraci, *Cultes et politique dans la Sicile du I<sup>er</sup> siècle av. J.-C. Le cas de la Vénus Érycine et de la Cérés d'Henna*, «Ktèma», XLIX, 2019, 145-159.

\*\*\* E. CARUSO, *Le fortificazioni di Erice e Segesta, in Selinunte e i popoli anellenici della Sicilia Occidentale*. Atti del Convegno (Marsala-Castelvetrano, 15-16 dicembre 2006), c.d.s.

Ringrazio il prof. Ampolo per l'invito a partecipare a queste *Ottave Giornate Internazionali di Studi sull'area elima*; e ringrazio inoltre la Scuola Normale Superiore, il Laboratorio di Scienze dell'Antichità e tutti gli organizzatori del Convegno, e in particolare Maria Ida Gulletta, per la disponibilità dimostrata negli ultimi mesi. Ma tale ringraziamento si intende – in questa sede – *duplice*, dal momento che il contenuto di questo testo fa parte dei risultati di una ricerca su Erice e in particolare sul suo santuario che ho cominciato ormai diversi anni fa per la tesi di laurea, che ho sviluppato durante tutta la sua durata nel contesto del Laboratorio di Scienze dell'Antichità (sotto la direzione del prof. Ampolo e del prof. Paolo Xella), e che è stata infine pubblicata, nel 2012, dalle Edizioni della Scuola Normale (B. Lietz).

Si ringrazia il prof. Ampolo per l'invito a partecipare al Convegno. Ringrazio il Laboratorio di Scienze dell'Antichità, in particolare Maria Ida Gulletta, per la grande professionalità e disponibilità nell'organizzazione (D. Zirone).

<sup>1</sup> THUC., 6,1,3.

<sup>2</sup> MUSTI 1988-1989.

<sup>3</sup> Pentatlo di Cnido (580 a.C.): ANTIOCH., *FGrHist* 555 F1 (= PAUS., 10,11,3); DIOD., 5,9; Dorieo (510 a.C.): HDT., 5,39-48 (χώρα); 7,158; DIOD., 4,23,1-3 (τόποι); PAUS., 3,16,4-5 (γῆ).

<sup>4</sup> CUTRONI TUSA 1968; EAD. 1971; EAD. 1988-1989; EAD. 1997; ZODDA 1989.

<sup>5</sup> THUC., 6,46,3-4.

<sup>6</sup> Cfr. ZODDA 1989, 13; 15-18.

<sup>7</sup> Cfr., per esempio, MUSTI 1988-1989; GALLO 1992; DE VIDO 1997, 342-368; ALESSANDRÌ 1997; ANELLO 1997; EAD. 2000; EAD. 2005; CONSOLO LANGHER 2000; EAD. 2006.

<sup>8</sup> ZODDA 1989, 7-8; CUTRONI TUSA 1997, 419-420.

<sup>9</sup> Per maggiori dettagli, vd. LIETZ 2012, 63-68.

<sup>10</sup> BONDÌ 1988-1989; GARBINI 2004.

<sup>11</sup> DIOD., 14,48,1.

<sup>12</sup> DIOD., 14,55,4.

<sup>13</sup> DIOD., 22,10.

<sup>14</sup> PLUT., *Pyrrh.*, 22,7-12.

<sup>15</sup> DIOD., 22,10,3.

<sup>16</sup> ICO Sic. 6.

<sup>17</sup> ICO Sic., pp. 77-79.

<sup>18</sup> BISI 1969.

<sup>19</sup> ICO Sic. 1.

<sup>20</sup> BONDÌ 1988-1989.

<sup>21</sup> CUTRONI TUSA 1968, 37; EAD. 1997, 423; JENKINS 1971, tav. 24, nn. 23-24.

<sup>22</sup> CIS I 4910.

<sup>23</sup> KAI 56.

<sup>24</sup> Rispettivamente *ICO Sard.* 19 e *CIS I* 3776.

<sup>25</sup> ATH., 9, 394f-395; AEL., *V.H.*, 1,15; *N.A.*, 4,2.

<sup>26</sup> Per ulteriori dettagli, vd. LIETZ 2012, 68-74.

<sup>27</sup> DIOD., 23,9,8; ZONAR., 8,11.

<sup>28</sup> POLYB., 1,55,5-9; DIOD., 24,2,10-11; ZONAR., 8,15.

<sup>29</sup> POLYB., 1,58; DIOD., 24,8.

<sup>30</sup> Per il ruolo di Erice durante la prima guerra punica vd. KROMAYER 1909; DE SANCTIS 1967, 130; 173; 179-180; HUSS 1985, 231; 246; LAZEMBY 1996, 62; 140-141; 148-150; FILIPPI 1998; ID. 2006.

<sup>31</sup> DIOD., 4,83,1-7.

<sup>32</sup> Cfr. soprattutto LIV., 22,9,9-11; 22,10,10; 23,30,13-14; 23,31,9; 40,34,4-5. Per ulteriori dettagli vd. LIETZ 2012, 151-175.

<sup>33</sup> PLIN., *N.H.*, 3,91.

<sup>34</sup> *BMC* 1876 *Eryx*, n. 18.

<sup>35</sup> CALCIATI 1983, *Eryx*, nn. 31-32.

<sup>36</sup> CIC., 2 *Verr.*, 2,22; 2,115; TAC., *ann.*, 4,43; SCAUR., *gramm.*, 7,29.

<sup>37</sup> CIC., 2 *Verr.*, 2,22.

<sup>38</sup> TAC., *ann.*, 4,43.

<sup>39</sup> DIOD., 4,83,1-7; *IG XIV* 282 e 355; *CIL X* 7258.

<sup>40</sup> *IG XIV* 355.

<sup>41</sup> *CIL X* 7258.

<sup>42</sup> *CIL X*, p. 367.

<sup>43</sup> Per ulteriori dettagli, vd. LIETZ 2012, 103-112.

<sup>44</sup> DE VIDO 1989.

<sup>45</sup> EAD. 1994, 132-133, in cui si evidenzia riguardo al culto praticato nel santuario di Astarte/Afrodite/Venere la relativa abbondanza di fonti storico-letterarie, cui fa riscontro la scarsità di testimonianze monumentali e di studi recenti di carattere archeologico; situazione opposta per la cinta muraria, solo episodicamente menzionata dalle fonti, ma che rappresenta attualmente il monumento meglio conservato e maggiormente studiato della *facies* antica di Erice.

<sup>46</sup> ZIRONE 1999; EAD. 2003.

<sup>47</sup> Circostanza già evidenziata in DE VIDO 1994, 137: nelle aree indagate da I. Bovio Marconi e A.M. Bisi «non era comunque pensabile ottenere una stratigrafia attendibile in un'area più volte sconvolta da fattori naturali e da rimaneggiamenti e sistemazioni continue».

<sup>48</sup> ZIRONE 2003, 1361.

<sup>49</sup> La datazione al IV sec. a.C. è accolta in BONDÌ 2009, 460 e nota 24; ID. 2010, 104.

<sup>50</sup> Rispettivamente (oltre D. Zirone), S. Tusa, F. Nicoletti e S. De Vincenzo, per cui vd. *infra*.

<sup>51</sup> TUSA, NICOLETTI 2003, 1224-1225; così già precedentemente ZIRONE 1999, 36-38; vd. anche EAD. 2003, 1361, 1362-1365.

<sup>52</sup> Le indagini hanno inoltre permesso di identificare elementi strutturali e reperti mobili databili ad età basso medievale e moderna: TUSA, NICOLETTI 2003, 1222-1235, in part. 1229 e 1233.

<sup>53</sup> TUSA 2005, 59: «Erice nacque come città elima intorno all'VIII sec. a.C. e ben presto, sul finire del VII secolo, si dotò delle poderose mura che, pur con successive e molteplici ricostruzioni, possiamo ancora ammirare».

<sup>54</sup> FILIPPI 1998; ID. 2003; ID. 2005a; ID. 2005b; ID. 2006; FILIPPI, SAVALLI 2010.

<sup>55</sup> POLYB., 1,55,9 «La città (Erice) giace sotto la cima e vi si accede da ogni parte per una lunga e ripida salita» (trad. dell'a.); 1,58,2 «Amilcare [...] si impadronì della città di Erice che si trovava a mezzacosta tra la cima e le forze accampate alle falde» (trad. dell'a.).

<sup>56</sup> FILIPPI 2005a, 83-84 con bibliografia precedente.

<sup>57</sup> ID. 2003, 499 e n. 7; FILIPPI, SAVALLI 2010.

<sup>58</sup> *Il Museo Regionale "A. Pepoli"* 2009.

<sup>59</sup> POMA 2009; RIZZO 2009.

<sup>60</sup> Si segnalano in particolare le relazioni di P. Barresi e di M.L. Famà. Riguardo il santuario di Afrodite Ericina, P. Barresi fornisce un riepilogo critico delle conoscenze archeologiche, proponendo un'ipotesi ricostruttiva dell'organizzazione e delle funzioni delle strutture leggibili sulla rocca del Castello. In particolare si ipotizza la presenza di un edificio domestico di età romana connesso allo svolgimento dei riti e di un'edicola con base iscritta (BARRESI 2010). M.L. Famà presenta una selezione di reperti di provenienza ericina che possono essere ricollegati all'ambito culturale e specificamente al culto di Venere (FAMÀ 2010).

<sup>61</sup> DE VINCENZO 2010; GIGLIO CERNIGLIA 2012, 188-189.

<sup>62</sup> BLASSETTI FANTAUZZI, DE VINCENZO 2013.

<sup>63</sup> BISI 1968, fig. 1, ripresa e modificata, con l'aggiunta della numerazione delle postierle, in ZIRONE 2003, tav. CCXXXII.

<sup>64</sup> Per i materiali provenienti dagli scavi Bisi del 1967, vd. ZIRONE 1999. Ceramica di età romana era stata invece rinvenuta in occasione delle trincee praticate da J. Bovio Marconi nel 1957: ne dà generica comunicazione BISI 1968-1969, 313; vd. anche ZIRONE 1999, 37 e nota 18.

<sup>65</sup> BLASSETTI FANTAUZZI, DE VINCENZO 2013, 11-13. Così già BISI 1968, 274 n. 2 e ZIRONE 2003, 1365-1368.

<sup>66</sup> BLASSETTI FANTAUZZI, DE VINCENZO 2012, 6.

<sup>67</sup> Vd. *supra*, nota 47.

<sup>68</sup> ZIRONE 2003, in part. 1369-1371.

<sup>69</sup> ZIRONE 2004-2005. Più recentemente GIGLIO 2006, in part. 273-274, e CARUSO 2006.

<sup>70</sup> Su questo fenomeno, si veda ora SIMKIN 2012.

<sup>71</sup> MORCOM 2013.

<sup>72</sup> DE VINCENZO 2012; ID. 2016 e, da ultimo, i suoi contributi nel volume BLASSETTI FANTAUZZI, DE VINCENZO, GIGLIO 2018.

### Bibliografia

*L'Africa romana XVII* 2008 = J. GONZALES, P. RUGGERI, C. VISMARA, R. ZUCCA (a cura di), *L'Africa romana. Le ricchezze dell'Africa: risorse, produzioni, scambi*. Atti del XVII Convegno di studio (Sevilla, 14-17 dicembre 2006), Roma 2008.

ALESSANDRÌ 1997 = S. ALESSANDRÌ, *Gli Elimi dalla spedizione ateniese in Sicilia del 415 al trattato siracusano-punico del 405*, in *Seconde Giornate Internazionali* 1997, 9-40.

*Ancient Sicily and Calabria* 2007 = M. FITZJOHN (ed.), *Uplands of Ancient Sicily and Calabria: the Archaeology of Landscape Revisited*, London 2007.

ANELLO 1997 = P. ANELLO, *Lo 'stato' elimo nel VI e V sec. a.C.*, in *Seconde Giornate Internazionali* 1997, 41-75.

ANELLO 2000 = P. ANELLO, *L'area elima nel V e nel IV secolo a.C.*, in *Terze Giornate Internazionali* 2000, 13-39.

ANELLO 2005 = P. ANELLO, *I Cartaginesi in Sicilia nel IV sec. a.C.*, in A. SPANÒ GIAMMELLARO (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punic* (Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000), Palermo 2005, 551-565.

BARRESI 2010 = P. BARRESI, *Il culto di Venere ad Erice in età romana: le testimonianze archeologiche*, in *La devozione dei naviganti* 2010, 161-169.

BISI 1968 = A.M. BISI, *Erice (Trapani) - Saggi alle fortificazioni puniche*, «NSA», 1968, 272-292.

BISI 1968-1969 = A.M. BISI, *Scavi e ricerche sulle fortificazioni puniche di Erice*, «Kokalos», XIV-XV, 1968-1969, 307-315.

BISI 1969 = A.M. BISI, *Un frammento di stele votiva con iscrizione punica da Erice*, «AION», n.s., XIX, 1969, 112-116.

BLASSETTI FANTAUZZI, DE VINCENZO 2013 = C. BLASSETTI FANTAUZZI, S. DE VINCENZO, *Nuove indagini alla cinta muraria di Erice (TP). Le campagne di scavo 2010 e 2011*, «FastiOnline», 275, 2013, 1-20 (<http://www.fastionline.org>).

BMC 1876 = R.S. POOLE (ed.), *A Catalog of the Greek Coins in the British Museum, Sicily*, London, 1876.

BONDÌ 1988-1989 = S.F. BONDÌ, *Gli Elimi e il mondo fenicio-punico*, in *Gli Elimi e l'area elima* 1988-1989, 133-143.

BONDÌ 2009 = S.F. BONDÌ, *Sicilia e Sardegna nel mondo punico: relazioni, funzioni, distinzioni*, in *Immagine e immagini* 2009, 457-465.

BONDÌ 2010 = S.F. BONDÌ, *Carthage et les peuples autochtones de la Méditerranée. Les relations avec les Élymes*, in A. FERJAOUI (éd.), *Carthage et les autochtones de son empire du temps de Zama*. Colloque International, Hommage à Mhamed Hassin Fantar (Siliانا et Tunis du 10 au 13 mars 2004), Tunis 2010, 103-109.

- CALCIATI 1983 = R. CALCIATI, *Corpus Nummorum Siculorum. La monetazione di bronzo*, I, Milano 1983.
- CARUSO 2006 = E. CARUSO, *Le fortificazioni di Lilibeo: un monumentale esempio di poliorcetica punica in Sicilia*, in *Guerra e pace* 2006, 283-305.
- CONSOLO LANGHER 2000 = S.N. CONSOLO LANGHER, *Erice e il koinon degli Elimi nella storia della Sicilia occidentale tra VI e V sec. a.C.*, in *Terze Giornate Internazionali* 2000, 287-310.
- CONSOLO LANGHER 2006 = S.N. CONSOLO LANGHER, *Gli Elimi tra Greci e Cartaginesi nella storia della Sicilia occidentale e nei trattati interstatali tra VI e V sec. a.C.*, in *Guerra e pace* 2006, 191-206.
- A. Cordici 2009 = S. DENARO (a cura di), A. Cordici, *La Istoria della città del Monte Erice oggi detta Monte di San Giuliano antichissima città nel Regno di Sicilia*, Erice 2009.
- CUTRONI TUSA 1968 = A. CUTRONI TUSA, *Breve storia della moneta ericina e della sua circolazione*, «SicA», I, 3, 1968, 33-37.
- CUTRONI TUSA 1971 = A. CUTRONI TUSA, *Anelli argentei e tipi monetali di Erice*, in «SicA», IV, 13, 1971, 43-46.
- CUTRONI TUSA 1988-1989 = A. CUTRONI TUSA, *La monetazione dei centri elimi nel corso del V sec. a.C.*, in *Gli Elimi e l'area elima* 1988-1989, 173-192.
- CUTRONI TUSA 1997 = A. CUTRONI TUSA, *Le emissioni frazionarie di argento di Erice. Finalità di una ricerca*, in *Secondo Giornate Internazionali* 1997, 415-428.
- DE SANCTIS 1967 = *Storia dei Romani*, III.1, Firenze 1967<sup>2</sup> (Torino 1916).
- DE VIDO 1989 = S. DE VIDO, s.v. *Erice*, in *BTCGI*, VII, 1989, 349-378.
- DE VIDO 1994 = S. DE VIDO, *Erice fortificata*, in S. ALESSANDRÌ (a cura di), Ἰστορίη. *Studi offerti dagli allievi a Giuseppe Nenci in occasione del suo settantesimo compleanno*, Galatina 1994, 131-149.
- DE VIDO 1997 = S. DE VIDO, *Gli Elimi. Storie di contatti e di rappresentazioni*, Pisa 1997.
- DE VINCENZO 2010 = S. DE VINCENZO, *Nuove indagini a Erice. Le prospezioni geomagnetiche lungo il versante nord-orientale della città*, in *La devozione dei naviganti* 2010, 35-45.
- La devozione dei naviganti* 2010 = E. ACQUARO, A. FILIPPI, S. MEDAS (a cura di), *La devozione dei naviganti. Il culto di Afroditte Ericina nel Mediterraneo*. Atti del Convegno (Erice, 27-28 novembre 2009), Lugano 2010.
- DUBOULOZ, PITTIA 2007 = J. DUBOULOZ, S. PITTIA (éds.), *La Sicile de Cicéron, Lectures des Verrines*, Besançon 2007.
- FAMÀ 2010 = M.L. FAMÀ, *Su alcuni materiali di Erice nelle Collezioni archeologiche del Museo Regionale 'A. Pepoli' di Trapani*, in *La devozione dei naviganti* 2010, 49-59.
- FILIPPI 1998 = A. FILIPPI, *Le fortificazioni militari sul monte Erice durante la prima guerra punica*, «SicA», XXXI, 96, 1998, 165-184.
- FILIPPI 2003 = A. FILIPPI, *Indagini topografiche nel territorio di Erice e Trapani*, in *Quarte Giornate Internazionali* 2003, 497-506.
- FILIPPI 2005a = A. FILIPPI, *Le fortificazioni militari sul monte Erice durante la prima guerra punica*, in *Il mare delle Egadi* 2005, 83-94.
- FILIPPI 2005b = A. FILIPPI, *Un antico porto nel Mediterraneo. Archeologia e storia di Trapani dall'età arcaica a quella bizantina*, Trapani 2005.
- FILIPPI 2006 = A. FILIPPI, *La prima guerra punica. Insedimenti fortificati sul Monte Erice, Monte Cofano e nell'isola di Marettimo*, in *Guerra e pace* 2006, 307-313.
- FILIPPI, SAVALLI 2010 = A. FILIPPI, N. SAVALLI, *La topografia del Monte Erice nell'antichità*, in *La devozione dei naviganti* 2010, 25-33.
- GALLO 1992 = L. GALLO, *Alcune considerazioni sui rapporti elimo-punici*, in *Giornate Internazionali* 1992, 315-340.
- GARBINI 2004 = G. GARBINI, *Erice colonia cartaginese*, «RAL», s. IX, XV, 2004, 26-32.
- GIGLIO 2006 = R. GIGLIO, *Nuovi dati sulla topografia e sui sistemi fortificati di Lilibeo*, in *Guerra e pace* 2006, 267-281.
- GIGLIO CERNIGLIA 2012 = R. GIGLIO CERNIGLIA, *Attività della Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani: triennio 2007-2009*, in *Sicilia occidentale* 2012, 179-205.
- HUSS 1985 = W. HUSS, *Geschichte der Karthager*, München 1985 (Handbuch der Altertumswissenschaft, 3.8).
- JENKINS 1971 = G.K. JENKINS, *Coins of Punic Sicily I*, «SNR», L, 1971, 25-78.
- KROMAYER 1909 = J. KROMAYER, *Eryx. Die Kämpfe des Hamilkar Barkas und die Auffindung der Stadt. Eine militärisch-archäologische Studie*, «Klio», IX, 1909, 461-477.
- LAZEMBY 1996 = J.F. LAZEMBY, *The First Punic War: a Military History*, London 1996.
- LIETZ 2012 = B. LIETZ, *La dea di Erice e la sua diffusione nel Mediterraneo. Un culto tra Fenici, Greci e Romani*, Pisa 2012.
- Il mare delle Egadi* 2005 = S. TUSA (a cura di), *Il mare delle Egadi: storia, itinerari e parchi archeologici subacquei*, Palermo 2005.
- Il Museo Regionale "A. Pepoli"* 2009 = M.L. FAMÀ (a cura di), *Il Museo Regionale "A. Pepoli" di Trapani. Le collezioni archeologiche*, Bari 2009.
- MUSTI 1988-1989 = D. MUSTI, *La storia di Segesta e di Erice tra il VI ed il III secolo a.C.*, in *Gli Elimi e l'area elima* 1988-1989, 155-171.
- POMA 2009 = L. POMA, *I bolli di anfore puniche*, in *Il Museo Regionale "A. Pepoli"* 2009, 439-446.
- RIZZO 2009 = F. RIZZO, *I bolli di anfore greche e italiche*, in *Il Museo Regionale "A. Pepoli"* 2009, 401-438.

- Tempelprostitution im Altertum* 2009 = T.S. SCHEER, M. LINDNER (Hrsgg.), *Tempelprostitution im Altertum. Fakten und Fiktionen*, Berlin 2009 (Oikumene. Studien zur antiken Weltgeschichte, 6).
- TUSA 2005 = S. TUSA, *Sintesi storico-archeologica e potenzialità della ricerca*, in *Il mare delle Egadi* 2005, 55-70.
- TUSA, NICOLETTI 2003 = S. TUSA, F. NICOLETTI, *Saggi stratigrafici alle mura di Erice*, in *Quarte Giornate Internazionali* 2003, 1215-1238.
- ZIRONE 1999 = D. ZIRONE, *Le indagini di A.M. Bisi alle mura di Erice (1967). Una revisione dei dati*, «SicA», XXXII, 97, 1999, 35-54.
- ZIRONE 2003 = D. ZIRONE, *Problemi relativi alla datazione delle mura di Erice*, in *Quarte Giornate Internazionali* 2003, 1357-1384.
- ZIRONE 2004-2005 = D. ZIRONE, *Lilibeo fortificata. Vecchi e nuovi dati per la definizione del sistema difensivo punico*, Tesi di Specializzazione, rel. P. Zanovello, corr. R. Giglio, Facoltà di Lettere e Filosofia, Scuola di Specializzazione in Archeologia, Università degli Studi di Padova, a.a. 2004-2005.
- ZODDA 1989 = D. ZODDA, *Contributo alla storia della monetazione di Erice nel V sec. a.C.*, «RIN», XCI, 1989, 3-26.

Estratto